

tro, e si ascoltavano cinque atti di tragedia o commedia. Sicuro: anche le commedie dovevano averne tanti, in ossequio al precetto d'Orazio; e il Federici credette di dover giustificarsi se era « uscito dai confini », scrivendo *Lo Scultore ed il Cieco* in soli quattro.<sup>75</sup>

Un problema, intanto, si faceva di giorno in giorno più grave: con quali mezzi si sarebbe data la stagione di carnevale? La cassa teatrale non aveva i fondi occorrenti e c'era poca speranza di rinsanguarla con la dote, poichè le casse dello Stato non si trovavano a miglior partito.

A calcoli fatti, il Pittoni si vide dinanzi ad un dilemma: o dare l'opera senza balli, od aumentare l'abbonamento dei palchi di due zecchini; e, sapendo che in ogni modo avrebbe fatto dei malcontenti, volle scansare ogni responsabilità, girando la questione ai palchettisti stessi e lasciando loro la decisione:

« Si propone alli Sigg. Affittuari de' Palchi di contribuire li due Zecchini d'accrescimento dell'affitto de' palchi per staggione o sia Zechini quatro per ambo le staggioni d'Autunno e Carnevale, nel qual caso sarà data in Carnevale la solita Opera con i Balli. Overo, se più tosto vogliono avere l'Opera in Musica senza balli, e pagare in tal caso per i palchi il solito prezzo di due terzi ».

La proposta, invece, sollevò discussioni e proteste. Davide Bühelin « preferisce l'opera senza Balli del accrescimento del prezzo delli palchi »; per l'opera senza balli opina anche Sebastiano Fels. Il dott. Giacomo de Gabbiati trova « che la ripartizione sarebbe più giusta e universale se si accrescesse in proporz<sup>e</sup> la Porta, mentre in tal guisa 50, ò 60 particolari non pagherebbero col lor danaro il divertimento a 5 o 6/m persone che successivamente godono il publico spettacolo »; Sebastiano Fels e la vedova Tribuzzi sono del suo parere. In conclusione, soltanto il Bühelin ed il Fels rifiutarono i due zecchini.<sup>76</sup>

Il Governatore, per tagliar corto, diede ordine alla Commissione Teatrale « di disporre a favore di tanti altri Postulanti (*dei palchi dei dissidenti*) verso le condizioni stesse da Essi ruscate ». Ma tanto il Bühelin che il Fels, vedendo con ciò minacciata la loro reputazione, si affrettarono a scrivere al Governatore, dichiarandosi pronti a dare il loro contributo, pregando che venisse loro conservato il palco; « ...nè potrà permettere giammai la innata Giustizia del E. V. ch'io possa ò debba venir castigato per aver liberamente detto un parere », aggiunge il secondo.

La cosa sembrò definita; ma l'incidente riportò sul tappeto la